

Interior

Guardiano del castello

Lo scultore Joris van Grinsven ha riportato sacralità e un maschio splendore negli interni di un castello francese, monumento del Medioevo

di CRISTINA GATTAMORTA foto di MICHAEL PAUL/AGENZIA LIVING INSIDE





LA ZONA PRANZO NEL CASTELLO
DI CLÉRANS. SUL TAVOLO
CREATO DAL PROPRIETARIO,
STATUE D'ANGELO DEL '700
(TOVAGLIE, SGABELLO E
CANDELABRI DI LE PIGEON D'OR).



La reggenza carolingia, gli attacchi di Riccardo Cuor di Leone, un rogo, la Guerra dei Cent'anni. Il Castello di Clérans fu testimone di eventi cruciali della storia. Joris van Grinsven ne ha valorizzato lo spirito e le preesistenze

Lil cavaliere è giunto nella Dordogne alcuni giorni fa; la battaglia è appena terminata. Lui è un re, o un templare, o un crociato. Sfila l'elmo, e gli occhi, da una fessura dell'usbergo, guardano in lontananza un castello severo immerso negli ulivi e nella lavanda. Quanti romanzi può raccontare l'indomito Castello di Clérans, a pochi chilometri da Bergerac. Lo avvince un'aura di storie medioevali, di aspre contese di re, di guerre dinastiche. E una suggestiva spiritualità, che il suo proprietario, lo scultore olandese Joris van Grinsven - insegnante d'arte, interior designer e restauratore - ha saputo esaltare. Nato come roccaforte in età carolingia, Clérans si trasformò in un castello nell'XI secolo, attraversando indenne le fiamme appiccate da Raymond de Turenne ed espandendosi nel XII secolo con una torre di difesa, ulteriormente estesa nel XIII secolo. Teatro di alcuni scontri tra i signori locali e



NELLE PAGINE PRECEDENTI,
ANCORA LA SALA DA
PRANZO. IN QUESTE PAGINE,
ALL'INTERNO DELLA
CAPPELLA, LA CUCINA E LO
STUDIO DA CUI SI ACCEDE AL
TERZO PIANO DELLA CASA.



IN QUESTA PAGINA, IL SALONE D'INVERNO,
ALL'INCRESSO DELLA CASA ANTICA, CON UN
FOCOLARE PREESISTENTE TRASFORMATO IN UN
CAMINO IN LEGNO E PIETRA. LA STANZA OSPITA
UNA LIBRERIA DI ANTICHI VOLUMI D'ARTE.

Arredi concisi e contemporanei, disegnati dal proprietario, mutano la funzione, ma non la natura della millenaria cappella in stile romanico e dell'annessa casa cinquecentesca. Sullo sfondo, magica e marziale, la vetusta torre fortificata

Riccardo I Cuor di Leone, re d'Inghilterra, fu occupato dagli inglesi durante la Guerra dei Cento anni (1337-1453), per poi cadere in uno stato di abbandono, in particolare dopo la Rivoluzione francese. Gli abitanti dei vicini villaggi iniziarono a smantellarlo per ricavarne materiali da costruzione. Ma non osarono intaccare la cappella romanica, convertita per secoli in fienile e conservata intatta, insieme a un'adiacente casa su quattro livelli aggiunta all'inizio del XVI secolo. Ed ecco: una cappella di milleduecento anni, una casa cinquecentesca, una torre semidiroccata senza tetto - la più antica nel suo genere nel sud-ovest della Francia. Così, nel 2007, si presentava l'immenso patrimonio del Castello di Clérans a Joris van Grinsven. È stato allora che lo scultore l'ha acquistato dalla discendente di una nobile famiglia franco-russa, gli Chavagnac, che nel 1938 l'avevano salvato dalla rovina. Van Grinsden, in cerca di un'Europa più spaziosa dopo anni di viaggi in Ecuador, Nepal, India e Kenya, si era da poco trasferito in questi luoghi. Dalla casa che aveva restaurato per sé, con un'antica torre piccionaia, la vista si spingeva sul maestoso Castello di Clérans. Van Grinsven se ne innamorò, e Nicole de Chavagnac, sua vicina, acconsentì a cederglielo una volta terminati i lavori di consolidamento della torre e delle mura. "Era un segno che il castello mi aspettava

come nuovo guardiano", ricorda compiaciuto l'artista, con un guizzo gattesco nello sguardo. Dopo aver esposto a Tilburg, Amsterdam, Haaren, Rotterdam, Zaandam ed Eindhoven, oggi vive e realizza le sue sculture in questo edificio, iscritto tra i monumenti storici della regione. Luogo magico e naturale, da ammirare e visitare, sono le rovine della torre, preservate così come le ha restituite il tempo, senza ritocchi. E gli ambienti dalle grandi altezze, rivisitati con immenso rispetto delle preesistenze, come gli archi, racchiudono un interior design asciutto e virile, di influenze olandesi, che richiama lo spirito marziale della torre e recupera la spoglia religiosità della cappella. All'entrata della casa cinquecentesca, la sala originale, con pareti intonacate e dipinte di nero e un camino in rovere e pietra, è utilizzata come libreria e living invernale - d'estate si vive nei giardini. Qui sono anche le tre camere da letto e i due bagni, creati *ex novo*. Senza soluzione di continuità, dalla casa si accede alla cappella, alta 7,5 metri, dove si trova il resto della residenza. "Ho cambiato la funzione del luogo, ma non la sua attitudine mistica. Io rispetto sempre lo spirito originale degli ambienti: un fienile deve restare un fienile; una cappella, una cappella. Questo non impedisce", continua, "di mescolare epoche diverse negli arredi, ad esempio un solido tavolo antico con sedie moderne". Una

IN QUESTO LIVING 'DEI
MESI FREDDI, LO SPECCHIO
DI FAMIGLIA, IN ART DÉCO
OLANDESE, ACCOMPAGNA
UN BUDDHA CAMBOGIANO,
LA BASE DI UN'ANTICA
COLONNA NEPALESE
E UN CANDELABRO DI
MAROUSCHKA METZ.

IN QUESTA PAGINA, LA CAMERA PADRONALE, UNA DELLE TRE CAMERE DA LETTO RICAVATE NELLA CASA ANTICA A QUATTRO LIVELLI. LA BIANCHERIA È DI LE PIGEON D'OR. NELLA PAGINA SEGUENTE, LA SUGGESTIVA TORRE SENZA TETTO, LA PIÙ ANTICA NEL SUO GENERE ESISTENTE NEL SUD-OVEST DELLA FRANCIA (www.seigneursdeclerans.com).



nuda spiritualità sveste di orpelli la luminosa, sobria sala da pranzo, dove statue d'angelo del XVIII secolo, una statua ottocentesca di Cristo e un'icona russa di San Giorgio (Joris, in olandese, sta per 'Giorgio') sorvegliano un lungo tavolo in acciaio e noce disegnato da van Grinsven, specchi Luigi Filippo, scovati dagli antiquari locali e arredi di Le Pigeon d'Or (www.le-pigeon-dor.com), che firma anche uno sgabello *rétro* e, nel resto della casa, candelabri e biancheria. La cucina, contemporanea, è concepita con un'isola 'provvisoria', "come se fosse lì solo per il momento e si potesse portarla via insieme al resto"; si mimetizzano le dispense, porte di vetro tra i muri. Le pareti, intonacate e trattate con vernici bianche a base minerale nella cappella,

ricevono una tinta grigio-viola nel salone cinquecentesco; i pavimenti sono in ceramica italiana e cemento lucido. Grazie all'omissione quasi totale delle tende ("non ci sono in una cappella"), è completa la connessione con l'esterno. Tra ulivi, cipressi, oleandri, alberi da frutto, lavanda, rose, primule ed orchidee, il giardino cela un segreto: una seconda cappella, sepolta dai secoli. Joris l'ha lasciata indisturbata, insieme ai suoi spiriti. L'outdoor design contemporaneo valorizza le mura millenarie, da cui affiorano i resti di un antico focolare. Una volta l'anno, per le Giornate del Patrimonio, van Grinsven apre le porte ai suoi concittadini. L'anno scorso, 500 persone sono venute a trovarlo. È un giusto ritorno delle cose, come dice lui. 